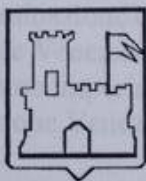


ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA



**CITTADELLA SOTTERRANEA
ANALISI E PROPOSTA DI TUTELA
DEI CUNICOLI DEL SISTEMA DIFENSIVO MEDIOEVALE**



Relatore : prof. Maurizio Schembri

**Laureandi : Laura Brotto
Vincenzo Venza**

Anno Accademico 1999 - 2000

*Di seguito vi proponiamo un estratto della tesi di Laurea di Laura Brotto e Vincenzo Venza, ora architetti, alla quale abbiamo fatto riferimento nel corso del nostro trattato.
Tesi approfondita con la volontà di due giovani studenti di architettura e la passione di Laura, una nostra concittadina, anche se emigrata in Sicilia, a chi non si poteva di fare a meno de rendere questo omaggio in ringraziamento alla loro collaborazione.*

CITTADELLA SOTTERRANEA

ANALISI E PROPOSTA DI TUTELA
DEI CUNICOLI DEL SISTEMA
DIFENSIVO MEDIOEVALE
L. Brotto, V. Venza
1999 – 2000
LB – VV
*

PREMESSA degli autori:

La nostra ricerca è iniziata come continuazione di una tematica affrontata da una tesi di Treviso Sotterranea e da leggende e tradizioni popolari che nel corso degli anni venivano tramandate dai cittadellesi. Secondo tali leggende, la piazzaforte della città era attraversata da una fitta rete di gallerie sotterranee con magazzini e camminamenti dove negli antri più scuri sarebbero stati nascosti tesori simbolo della ricchezza degli Ezzelini.

Inizia così la nostra ricerca dapprima rivolta semplicemente a testi riguardanti a Cittadella e la sua storia, l'architettura medioevale militare e in seguito attraverso ricerca più approfondita degli Archivi Storici.

Di questo tema se ne accenna solamente nei testi scritti da storici del luogo:

- Franceschetto Gisla, in "Cittadella, città murata"

- Rizzetto Fiorenzo, in "Storia di Cittadella"

- e il poeta Bino Rebellato, in "Amore di una terra", dove testimoniano l'esistenza di "... una fitta rete di sotterranee con magazzini e camminamenti e con eventuali uscite di sicurezza che dovevano necessariamente passare sotto il profondo fossato...";..." e ancora "... sotto la piazzaforte della città esiste un dedalo di gallerie alla profondità di tre – quattro metri..."

La loro esistenza e diffusione nel periodo medioevale ci era inoltre confermata in testi di architettura militare vol. IV Degli Architetti Militari dove si afferma che "... oltre alle porte ordinarie vi sarebbero passaggi segreti attraverso poterne, ossia androni sotterranee, che conducevano al fondo del fossato o alla campagna esterna..."

Da questa ricerca bibliografica abbiamo iniziato a cercare delle testimonianze dirette intervistando gli anziani del posto e tutte quelle persone che per lavoro o per passione potessero essere a conoscenza dell'ubicazione degli ingressi delle gallerie. Nonostante la diffidenza generale (paura della Soprintendenza) abbiamo trovato comunque in persone come il biologo Barin Paolo, l'imprenditore Romanello, gli addetti dell'ufficio tecnico Comunale e il Gruppo Speleologico di Valstagna, una completa disponibilità e collaborazione che ci ha portato alla identificazione degli ingressi ancora agibili e la conseguente ricostruzione andamento di queste gallerie.

I due principali percorsi individuati attraversavano in tutta la sua lunghezza la città da nord a sud e da est a ovest; la forte pendenza riscontrata a livello degli spalti in prossimità delle fosse e il ritrovamento sulla stessa direttrice di tratti esterni alla cinta murata ci ha fatto ipotizzare che tali cunicoli uscissero dalla città passando sotto il fossato collegandola con edifici, perlopiù monasteri, presenti nella campagna circostante.

Le motivazioni che spinsero gli architetti del tempo a costruire queste strutture erano garantire via di fuga o di ingresso sicure e spostamento segreto di militari.

La nostra tesi dimostra che questi manufatti, considerati per lungo tempo delle fognature o degli acquedotti, sono in realtà parte di una perfetta macchina da guerra ideata dai nostri antenati e per questo degna di essere recuperata e conservata per garantire un quadro completo di un "modus vivendi" a noi sconosciuto ma che rappresenta il nostro passato.

La nostra tesi vuole essere quindi un atto di denuncia, in quanto, la tutela di questo patrimonio della comunità, non deve essere lasciato alla sensibilità e al buon senso del singolo, ma deve essere coordinato da un progetto generale, che ne permetta un restauro scientifico e una conservazione filologica duratura nel tempo.

(Laura Brotto e Vincenzo Venza)

CAPITOLO 1°

CITTADELLA RICERCA STORICO – ICONOGRAFICA

Dalle origini agli inizi del cinquecento

- 1.1 L'assetto del territorio cittadellese in età antica
- 1.2 Dall'anno mille alla fondazione di Cittadella
- 1.3 Giugno 1220 – giugno 1221 nascita di Cittadella
- 1.4 Cittadella dal 1200 al 1500

CAPITOLO 2°

TECNICHE DI ASSEDIO E CORTINE DIFENSIVE MEDIOEVALI

I cunicoli come strumento di difesa

- 2.1 Tecniche di attacco ossidionale
- 2.2 Le cortine difensive
- 2.3 Gallerie sotterranee

Negli ultimi anni sentiamo sempre più parlare di "sfruttamento del sottosuolo", tema di un dibattito mondiale sempre più sentito e ricorrente.

Il sottosuolo viene inteso non solo come elemento utilizzabile per la posa in opera di normali condotte di smaltimento o di approvvigionamento idrico, o per la fornitura di vari servizi, ma quale ambito di insediamento e di servizio atto a risolvere il problema della forte domanda della superficie per i normali bisogni e funzioni dei nostri giorni.

Già nel mondo antico il sottosuolo veniva usato e sfruttato per diverse funzioni e con varie finalità, non solo negli ambiti religioso e funerario ma soprattutto in talune categorie di infrastrutture e di servizio. Le più importanti strutture sotterranee costruite anticamente si possono individuare in acquedotti, cloache, cisterne, strade sotterranee, criptoportici, anfiteatri, teatri e terme.

Italo Riera trattando l'argomento acquedotti afferma: " si è detto che la tecnica dei cunicoli idraulici passò in Europa nel Medioevo, con gli arabi. È più corretto dire che "ripassò" in Europa: infatti, come molte altre nozioni, la tecnica della captazione dell'acqua attraverso cunicoli sotterranei passò dall'Asia al nostro continente già nell'antichità."

Gli acquedotti fornivano l'approvvigionamento idrico alle città captando l'acqua da falde sotterranee, molto spesso lontana dal centro cittadino. Quando si raggiungeva la falda si scavavano i cunicoli per convogliare l'acqua. L'acqua convogliata nelle condotte veniva così fatta fluire nelle grandi cisterne di raccolta, che avevano l'importante funzione di decantazione e conservazione, e che alla fine del ciclo l'acqua poteva essere distribuita.

Lo smaltimento dei rifiuti, invece, veniva garantito da una serie di cunicoli sotterranei.

Le cisterne si possono distinguere in tre categorie, in base alla loro struttura:

- 1.- stanze a pilastri o a colonne,
- 2.- camere a volta a botte,
- 3.- camere parallele comunicanti

Per quanto riguarda la viabilità dobbiamo affermare che le strade sotterranee, sono strutture molto complesse, e poche sono le testimonianze ritrovate, per lo più situate nell'Italia centro-meridionale.

Gli etruschi costruirono per primi una sorta di passaggi incassati nel tufo, tagliando in verticale le pareti ai lati, e lasciando il percorso a cielo aperto, le famose "tagliate etrusche."

Solamente nell'età romana, a partire dal I° sec. a. C., si può parlare di vere e proprie strade sotterranee. In Italia si conoscono circa una ventina di gallerie romane per il passaggio di strade carrabili o pedonali, chiamate "crypte" nelle fonti antiche.

Queste strutture sotterranee non a caso vennero eseguite principalmente nell'Italia centro-meridionale. In queste zone, infatti, particolari condizioni geologiche, quali l'ampia presenza di tufo, rendevano più facile e rapida l'operazione di escavazione.

La lunghezza dei percorsi era condizionata dalla situazione geomorfologica del territorio; la larghezza delle gallerie romane ha valori abbastanza uniformi. Le cryptae più lunghe e carrabili misuravano tra i 4,5 e i 5,5 metri, invece le cryptae carrabili più brevi o pedonali, misuravano tra i 2 e 3 metri.

I romani furono dei grandissimi innovatori della tecnica ingegneristica, sfruttarono nuove tecniche e materiali applicandoli alle più svariate costruzioni.

L'arco e la volta per esempio, consentivano complicate soluzioni architettoniche difficili da realizzare con i tradizionali metodi costruttivi dell'epoca.

Caratteristica comune di questa costruzione, impiegata per diverse funzionalità e in svariati contesti, è quella di avere in pianta uno sviluppo longitudinale, una copertura prevalentemente costituita da una volta a botte con scarsa illuminazione fornita da piccole finestre a "gola di lupo", avere un interrimento almeno parziale di tutta la struttura.

Cosa molto interessante è che sono state sfruttate sia in ambito pubblico, inserite in grandi complessi architettonici quali teatri o fori, che nell'ambito privato, nelle ville urbane ed extraurbane.

.....
Dobbiamo aspettare la fine dell'età feudale e l'insorgere del Rinascimento, per assistere a un nuovo interesse verso gli antichi manufatti, in certi casi ripristinati o comunque copiati e affiancati a nuove opere.

Non dobbiamo però dimenticare che l'età feudale ha sì abbandonato i manufatti antichi, ma incentrando a sua volta maggiore interesse per la costruzione di strutture difensive.

Proprio in tali opere verranno applicati tutti quegli elementi costruttivi appresi dal mondo antico, che permetteranno la realizzazione di gallerie, cunicoli e passaggi segreti nelle architetture militari. Cunicoli, gallerie e camminamenti sotterranei furono gli elementi costruttivi fondamentali delle strutture difensive del periodo Medioevale, che ebbe inizio tra il V° e VI°sec.d.C.

I percorsi assunsero un importante ruolo per le strategie difensive di quest'epoca, garantendo una rete di passaggi nascosti e ben protetti, che avevano lo scopo di mettere in comunicazione le zone più importanti tra loro, con punti strategici o di fuga.

È evidente che l'efficacia di tali cunicoli sotterranei era tanto maggiore quanto più essi rimanevano segreti e sconosciuti!

Misteriose leggende e racconti si sono sviluppati attorno a queste strutture; storie scritte nelle cronache medioevali, poi in quelle rinascimentali e riportate fino alle tradizioni letterarie successive, oppure semplici racconti e leggende tramandati dalla cultura popolare alle successive generazioni.

Tutto questo però non deve togliere importanza e credibilità a questo tipo di strutture che esistono ancora e in alcuni casi si possono ancora visitare.

Generalmente queste costruzioni, a seconda del periodo di utilizzo, alle modalità costruttive e alla funzione che svolgevano, si possono dividere in due grandi filoni tipologici:

- il primo è rappresentato da cunicoli e gallerie di collegamento,
- il secondo, dagli ambienti scavati nel sottosuolo che potevano servire come carceri, le cosiddette segrete, come deposito di armi e munizioni o come magazzini per conservare in un luogo sicuro i viveri e le vettovalie.

Le gallerie, a seconda della situazione geologica dei luoghi, potevano essere interamente scavate nella roccia, oppure, se il sottosuolo era troppo friabile, dopo lo scavo, le pareti venivano interamente rivestite con laterizi o con lastre di pietra, compreso il soffitto, generalmente a volta a botte per distribuire uniformemente il peso e le spinte sovrastanti del terreno.

Con il sorgere dei Comuni e in seguito con le Signorie, XIII°-XV° secolo, si verificò una progressiva crescita urbana degli ambienti cittadini, che si aggregarono e poi si sostituirono ai castelli come nuovo centro di potere.

La prima cosa necessaria fu quella di difendere adeguatamente questi importanti centri. Fu così che le città vennero cinte da una cortina di mura intervallate da porte e bastioni.

Le città si trasformarono in vere e proprie strutture difensive, molto articolate e complesse, ma soprattutto in continua trasformazione per stare al passo con le evoluzioni apportate dell'artiglieria nel corso dei secoli.

Gli autori continuano con una lunga e dettagliata lista di città italiane che presentano questo fenomeno delle Gallerie Sotterranee, pieno di leggende e di mistero:

2.4 città italiane con cunicoli sotterranei

Lo studio di altre città italiane che avevano cortine medioevali ci ha portato alla conoscenza di quanto fosse diffusa questa tipologia di struttura ipogea. La costruzione di gallerie, magazzini, passaggi segreti era quindi una pratica piuttosto diffusa in tutte le città realizzate come baluardi difensivi o avamposti militari.

- PADOVA, città matrice di Cittadella presenta una fitta rete di cunicoli sotterranei voltati a botte composti da lunghe gallerie, saloni, sortite, pozzi utilizzati per spostamenti segreti dei nobili e per motivi di sicurezza. (omissis)

- CITTADELLA, " Alla profondità di oltre 4 metri sotto il suolo della piazzaforte, venne scavato un intrico, un labirinto di cunicoli, di gallerie intercomunicanti di 2mt. di altezza (per 1.60 di larghezza ndr.), con geniali scanalature per la chiusura a saracinesca, (nonché cardini in pietra per la chiusura a portoni della stessa maniera delle porte di ingresso alla città – ndr) che, comunicando tra loro, passavano sotto le mura e sotto il fossato." * F. Rizzetto Storia di Cittadella 1220-1797. p. 230 -

-TREVISO, Lunghi cunicoli, sotterranei cinquecenteschi, imponenti gallerie sono stati rilevati nel sottosuolo di Treviso. Una lunga serie di ricerche ed esplorazioni compiute da speleologi, ha permesso di scoprire dei siti sotterranei che si celano in corrispondenza di ogni bastione e porta monumentale della città. (omissis)

CAPITOLO 3°

CITTADELLA CITTÀ MURATA

Genesi di una città

- 3.1 Forma delle città – Le cinte circolari medioevali
- 3.2 Fondazione e sviluppo di Cittadella
- 3.3 La “forma Urbis” di Cittadella, il castello
- 3.4 Edifici medioevali analizzati all’interno della cinta muraria
- 3.5 Edifici medioevali analizzati esterni alla cinta muraria

CAPITOLO 4°

GALLERIE SOTTERRANEE A CITTADELLA

Percorsi e tecniche costruttive

- 4.1 Gallerie sotterranee, descrizione e percorsi
- 4.2 Gallerie sotterranee – materiali e tecniche costruttive
- 4.3 Relazione fotografica
- 4.4 Indagini con il metodo Ground Probing Radar attorno alla cinta muraria

* * *

4.1 Gallerie sotterranee, descrizione e percorsi

Il sottosuolo della città, alla profondità di 3 o 4 mt. è interseccato da cunicoli intercomunicanti costruiti a volta, di 2mt. di altezza (e 1,60 di altezza ndr), con scanalature per la chiusura a saracinesca, e cardini in pietra per pesanti porte di legno. Erano cunicoli ad uso militare; detti anche “poterne”, rappresentavano l’ultima spiaggia per la fuga in caso di assedio. Essi passavano infatti sotto il fossato per portare in chiese, monasteri, pozzi, fattorie, case sparse nella campagna sotto la giurisdizione del castello. Erano utilizzati anche a scopo di polizia e militare per un rapido e occulto movimento di soldati e carcerati; come magazzini e per nascondere tesori.

Le carte di archivio ne documentano l’esistenza all’interno della cinta murata: uno che univa la Porta bassanese a quella padovana attraversando la città da nord a sud, ed un altro che collegava la Porta trevisana a quella vicentina con direzione est-ovest.

Le carte seicentesche definiscono questi percorsi “negora”, “chiavica” o “manufatto antichissimo.”

Queste gallerie seguivano dentro le mura i borghi principali porticati già dal 1240 e si incrociavano nel centro dove sorgeva la chiesa di San Prodocimo, seguendo quindi il sistema geometrico imposto fin da subito alle strade, imperniato sui due principali assi ortogonali.

I cunicoli sono formati da corridoi di dimensioni variabili, ampi nei tratti dove si voleva far scorrere velocemente le persone, stretti se non angusti, nei punti strategici dove si voleva, in caso di intrusione nemica, far passare una sola persona alla volta rendendola così vulnerabile. I cunicoli sono interrotti in alcuni punti da sale in pietra o mattoni voltate a botte, solitamente rettangolari, le cui dimensioni non superavano gli 8mt. Potevano essere dei magazzini per la conservazione del cibo o, se posizionate, in punti strategici, dei trabocchetti dove, il nemico che entrava, per uscire doveva ritornare sui suoi passi ed era quindi più facile tendere degli agguati. Quando si trovano due cunicoli affiancati e comunicanti tra loro siamo probabilmente in presenza di un’uscita che dà accesso ai principali edifici sovrastanti attraverso strette scalinate in pietra o mattone voltate a botte o più semplicemente attraverso botole un tempo opportunamente nascoste.

Importante nelle gallerie era l’aerazione, consentita da opportuni “butti” sulla volta strombati verso l’alto, che davano sulle strade o direttamente sulle abitazioni, usati anche per comunicazioni verbali e come passavivande.

I tratti da noi rilevati, le testimonianze di adetti ai lavori, le fonti di archivio e anziani che hanno vissuto la città quando era meno costruita ci hanno consentito una ricostruzione pur sempre ipotetica dell’andamento generale dei cunicoli.

Possiamo evidenziare due principali direttrici: una che partendo dal Mastio situato all’esterno di Porta Padova attraversava tutta Cittadella in direzione sud-nord fino a raggiungere la Bastia a ridosso di Porta Bassano, collegando così i punti principali dell’intero sistema difensivo; l’altro, che collegava Porta Vicenza, incrociava l’altra galleria sotto la chiesa di San Prodocimo e, passando sotto il Palazzo Pretorio giungeva a Porta Treviso.

Attraversando la piazzaforte il cunicolo aveva delle uscite nei luoghi cardine della città.

La prima uscita possiamo ipotizzarla all’interno della Torre di Malta, tremenda prigione fatta realizzare da Ezzelino da Romano nel 1251; ipotizzarla perché nonostante carte di archivio e varie cronache del tempo parlassero dei sotterranei di questa torre, i recenti restauri o “il tempo” non hanno lasciato tracce delle preesistenze sotterranee.

L’utilità del cunicolo in questo edificio è evidente, infatti, arrivando dalla Bastia dove aveva sede la “casa del capitano” si aveva un percorso preferenziale e protetto per le guardie e per il capitano stesso; era anche un modo veloce e discreto per trasportare i cadaveri dei prigionieri nel cimitero posto appena fuori Porta Bassano, presso il monastero di Santa Maria di Camposanto. Da numerose testimonianze, sotto il cortile del monastero esisteva una cripta di 8 X 8 mt. e alta circa 3 mt. voltata in pietra, da dove partiva in direzione est un nuovo tratto di percorso sotterraneo che, a detta dell’impresario Romanello, incaricato di costruire una camera blindata per una Banca dove si trovava la sala sotterranea, alta 2mt. larga 2mt, (oggi Ag. Immobiliare Moletta ndr), partiva da un angolo della cripta ed era percorribile per varie decine di metri con un andamento curvilineo in discesa. Incomprensibile è che l’amministrazione pubblica avvertita di questo ritrovamento abbia autorizzato la prosecuzione dei lavori con la conseguente completa distruzione della stanza e l’occultamento dei numerosi scheletri che ancora giacevano tutto attorno.

Il sistemaviario sotterraneo serviva probabilmente a collegare l’interno della cinta muraria con i principali edifici esterni. Ai fini della ricerca sembra indispensabile quindi definire quali edifici all’epoca della costruzione di Cittadella o ad essa subito successivi, fossero presenti esternamente alla cinta muraria, questo perché, ipotizzando l’uso dei tunnel quali strumenti di fuga sia verso l’interno della cinta che verso l’esterno, ci doveva essere, in primo luogo, la necessità di far rientrare le persone in caso di invasione, e, in secondo luogo, dei punti dove questi tunnel risalivano verso l’esterno, e che tali punti dovevano essere ovviamente ben protetti.

Dalle carte di archivio risulta che gli edifici contemporanei alle mura ed esterni ad essa erano per lo più conventi che si dislocavano nelle quattro direzioni principali ed erano poco lontani dalle rispettive porte. Leggendo tramandate, e non carte di archivio, parlano di un tunnel che dal centro arrivava fino al convento dei Frati Francescani, che comunque non viene mai nominato prima del 1400, quindi, essendo i tunnel di epoca medioevale, sarebbe improbabile collocare un’uscita proprio in questo luogo, e che proseguendo sotto le campagne cittadellesi usciva alla vecchia Colombara sotto la cui torre, sicuramente medioevale e probabilmente utilizzata come avamposto militare, è stato trovato di recente un arco in mattoni.. forse l’arrivo del tunnel, comunque impossibile di verificare perché tale arco è stato “opportunamente murato.”

Un altro tratto molto lungo di tunnel è stato trovato, come abbiamo già accennato, all’esterno di Borgo Bassano nel luogo dove nel 1261 sorgeva il monastero di Santa Maria di Camposanto; questo tratto di tunnel proseguiva probabilmente verso nord fino a un convento di cui si è ormai persa la

memoria negli archivi ma che risulta chiaramente dall'impianto a corte dell'edificio adesso presente sul sito e dalla chiesetta ad esso affiancata (Ristorante "Ai due mori"), sia verso la Torre Mejaniga e poi Colombara congiungendosi quindi con il tunnel citato prima.

L'unica testimonianza provata che abbiamo rilevato è un tratto di tunnel che parte dalla Casa del Capitano (scoperta dagli Scauti del Cittadella 1), costruzione medioevale arrocata sul bastione di Porta Bassano e arriva circa sotto la Torre di Malta (le tracce si perdono poco prima di questa imponente costruzione a causa ovviamente di recenti restauri) situata di fianco alla Porta Padovana attraversando Cittadella da nord a sud per tutta la sua lunghezza e correndo a circa 11 metri dalla strada principale.

Ovviamente escludendo il primo tratto di circa 50mt. percorribile e perfettamente conservato senza modifiche abbiamo dovuto procedere rintracciando vari tratti successivi ridotti ormai a cantine private, incappando più volte nella diffidenza dei proprietari, Interessante è stato trovare dei tratti perpendicolari al nostro tunnel e collegati ad esso che ci fanno supporre un sistema di vie sotterranee che riprenda in un certo modo il sistema viario superiore.

Questa ipotesi ci ha portati a considerare tutti gli edifici con sotterranei per vedere di dare una possibile datazione e verificare se poteva esserci un collegamento.



Per ragioni di spazio non trascriviamo le descrizioni ipogee di queste città, pero proponiamo agli autori di voler fare uno sforzo e di pubblicare la versione integrale della loro tesi come contributo alla documentazione di Cittadella, nonché come meritata soddisfazione della propria appassionata ricerca.

CAPITOLO 5°

PROPOSTE PER UN PIANO DI TUTELA

- 5.1 Analisi
- 5.2 Intervento
- 5.3 Norme legislative proposte
- 5.4 Progetti di finanziamento
- Bibliografia

5.1 ANALISI

Lo studio finora eseguito sulle cavità artificiali di Cittadella ha evidenziato, oltre all'importanza di approfondire gli studi sulle tipologie costruttive, sui materiali utilizzati, e sulla storia dei cunicoli e della città alla luce di questi ritrovamenti,

l'ingiustificata superficialità con la quale questi manufatti sono trattati relegandoli al ruolo di fogne o scarichi di acqua.

Non esiste ad oggi uno studio che prevede la tutela di queste aree, ne delle regole generali alle quali attenersi per il recupero e la sicurezza nella fruibilità di questi suggestivi condotti.

Alla mancanza di normative comunali si aggiunge l'indiscriminata opera di ristrutturazione motivata da speculazioni dei proprietari e dei professionisti insensibili a queste testimonianze storiche di un passato che è parte integrante della storia di Cittadella. Senza entrare nello specifico, abbiamo notato la violazione delle norme di attuazione e la diffusione di un metodo distruttivo che prevede la demolizione e la ricostruzione del manufatto con la sola conservazione dei muri perimetrali. Doglioni analizza così l'impiego oramai costante di questi *recuperi distruttivi*: "Dopo la fase della ricostruzione è iniziato nelle città venete un lungo periodo, durante il quale la grande trasformazione – la nuova strada o piazza, o il complesso edilizio totalmente nuovo – è andata facendosi sempre più rara: la trasformazione della città andava via via assumendo nuove forme che, senza clamore, miravano a modificarla del tutto nella sua sostanza edilizia, faccendona apparire sempre la stessa.

Era iniziata la stagione degli *svuotamenti con conservazione di facciata*, stagione che, dopo fasi alterne legate alle vicissitudini legislative degli ultimi 15 anni (oggi 30 ndr), rivive oggi i fasti degli anni migliori. In questi interventi, gli edifici e complessi – a volte interi isolati - vengono totalmente distrutti al loro interno, conservando, non sempre, i soli muri d'ambito esterni: silenziose implosioni nelle maglie storiche della città."

Bisogna tenere conto delle aggiornate tecnologie costruttive impiegate per rispondere meglio alle nuove tipologie abitative, a loro volta dettate dalle mutate esigenze della nostra società. Tra queste la richiesta del posto macchina ricopre un ruolo di primo piano nella fase di progettazione sia di nuove abitazioni che nel recupero degli edifici storici. Il problema risulta abbastanza gravoso per un centro storico come Cittadella ancora completamente aperto al traffico automobilistico, in controtendenza rispetto ad altre città venete come la stessa Padova. Basterebbe infatti destinare il centro storico solo ad area pedonale.

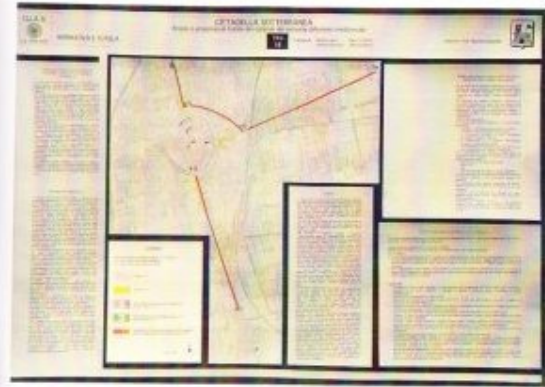
A causa anche di leggi che non tengono conto della fragilità dei centri storici italiani, i parcheggi sotterranei risultano vantaggiosi per le amministrazioni comunali, con un impatto ambientale devastante soprattutto per un centro con un sottosuolo ricco come quello di Cittadella.



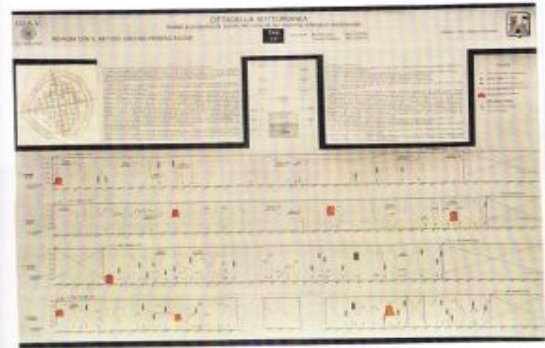
Le "Tavole" qui sotto riportate, anche se per ragioni tecniche non sono comprensibili, riferiscono il lavoro scientifico vero e proprio della tesi e dell'impegno di Laura Brotto e Vincenzo Venza.

L'Arch. Patrizia Valle si era proposta di recuperare queste "Tavole" in formato A0 (ca. 120X80cm.), ma si è ritirata dalla proposta probabilmente per la mancanza di introiti. Anche qualche altro si era proposto, ma non si è più fatto sentire! Speriamo sia l'Assessorato alla Cultura di Cittadella a fare onore a questi ricercatori!

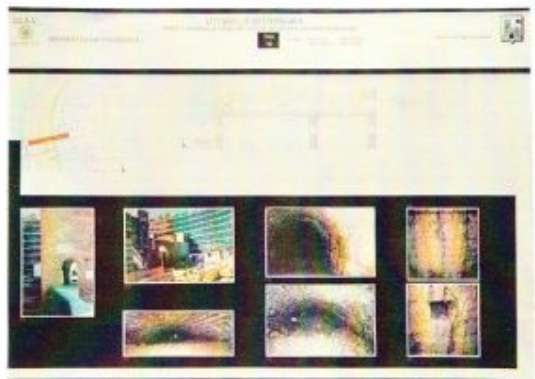
Tav. 18
Normativa e Tutela



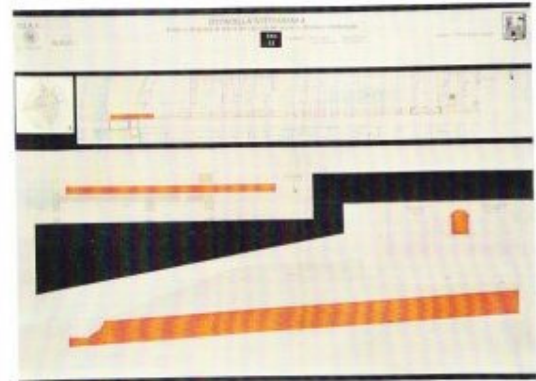
Tav. 17
Indagini con il metodo Ground Probing Radar



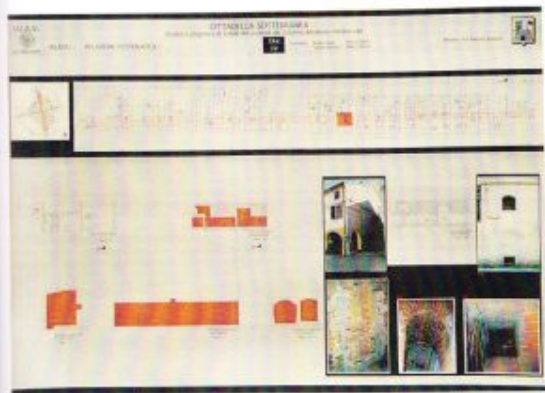
Tav. 16
Documentazione fotografica / 5



Tav. 15
Rilievo / 5



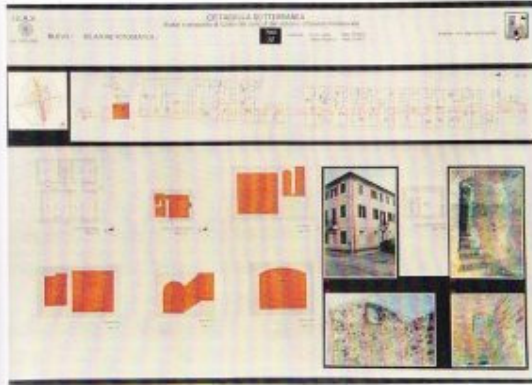
Tav. 14
Rilievo / 4 Relazione fotografica / 4



Tav. 13
Rilievo / 3 Relazione fotografica / 3



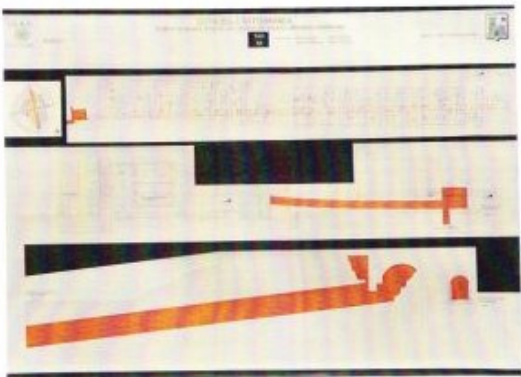
Tav. 12
Rilievo / 2 Relazione fotografica / 2



Tav. 11
Documentazione fotografica / 1



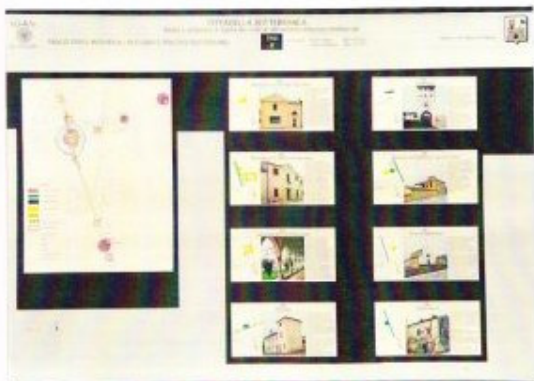
Tav. 10
Rilievo / 1



Tav. 9
Gallerie sotterranee - tecniche costruttive



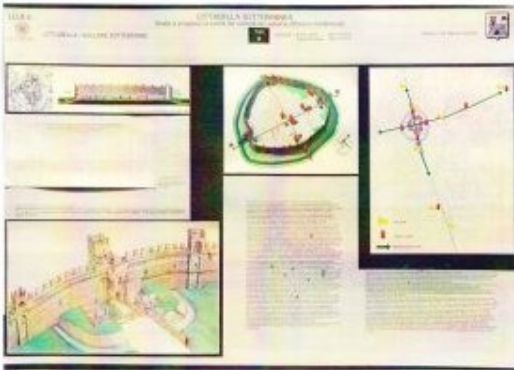
Tav. 8
Analisi edifici medioevali rilevanti e percorsi sotterranei



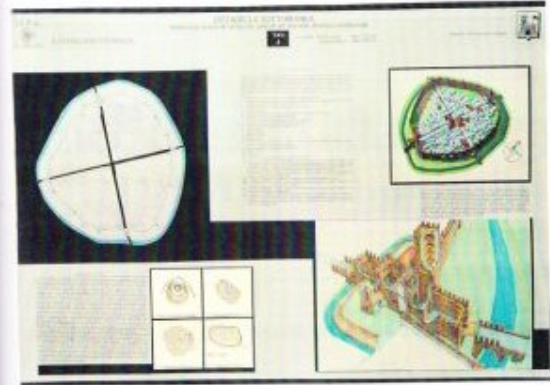
Tav. 7
Analisi edifici medioevali rilevanti e percorsi sotterranei



Tav. 6
Citadella - gallerie sotterranee



Tav. 5
Il castello di Citadella



Tav. 4
Tecniche d'assedio e cortine difensive medioevali

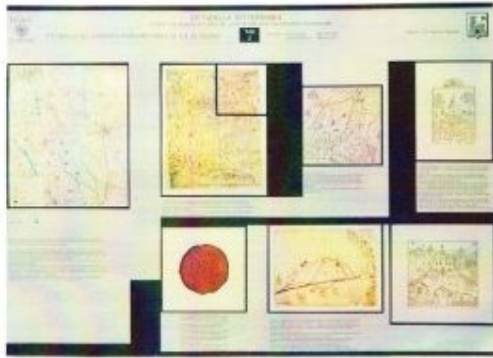


Tav. 3
Formazione e sviluppo della città



Tav. 2

Cittadella nel contesto padovano tra il XII e il XV secolo



Tav. 1

Centuriazione romana e limiti naturali

